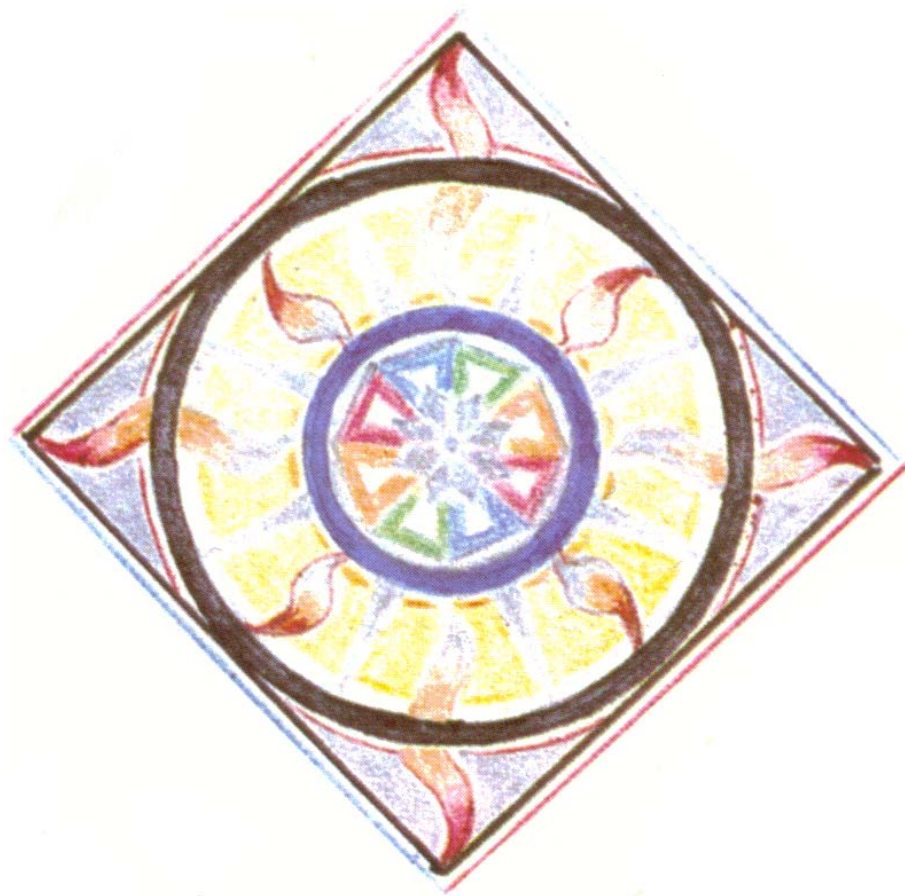


Tengwanda Fëanaro

L'alfabeto di Fëanor



Indice

Introduzione	3
Introduzione alle Tengwar	3
Pronuncia	4
Riguardo alla trascrizione	5
Regole morfo-sintattiche.....	5
Quenya (Alto Elfico).....	6
Tengwanda Fëanáro (Alfabeto di Fëanor)	7
Sindarin (Grigio Elfico)	8
Sindarin (Grigio Elfico) – Modo del Beleriand	9
Linguaggio Nero	10
Ovestron (Lingua Corrente) – Modo di Gondor	11
Ovestron (Lingua Corrente) – Modo nordico	12
Inglese (usato da JRR Tolkien e Christopher Tolkien).....	13
Inglese – Modo del Beleriand 1 (usato da JRR Tolkien).....	14
Inglese – Modo del Beleriand 2 (usato da JRR Tolkien).....	15
Modo usato per le iscrizioni del film di Peter Jackson	16
Italiano (modo elaborato da Marco Trucillo).....	17
Numeri	18
Punteggiatura	18

Introduzione

Il presente saggio ha l'intento di illustrare a chi ne fosse interessato la scrittura tramite le *tengwar* (vedi sotto) e di fornire un utile strumento di trasposizione in caratteri latini a seconda del tipo di modo di scrittura utilizzato.

La scrittura tramite *tegwar* è una scrittura immaginaria, ideata da John Ronald Reuel Tolkien e più volte da lui usata (insieme ad altre scritture) nelle sue opere e nei suoi racconti, primo fra tutti "Il Signore degli Anelli".

Essendo la scrittura tramite *tengwar* un sistema fonetico di trascrizione (cioè ogni suono della lingua parlata è associato strettamente ad un simbolo scritto) ogni lingua (reale o immaginaria) avrà delle associazioni proprie, dato che ogni lingua possiede certi fonemi che altre lingue non hanno e viceversa.

Quindi, al contrario delle *cirth* (le "rune dei Nani") che hanno un'attribuzione più o meno fissa, alcune *tengwar* rappresentano suoni completamente diversi tra loro a seconda della lingua in cui si sta scrivendo.

Questo saggio non ha la pretesa di essere esaustivo riguardo all'argomento (che dovrebbe invece essere ampiamente trattato in un libro di diverse pagine per essere completo) e nemmeno del tutto corretto, vista l'impossibilità per il sottoscritto di accedere alle fonti originali (i manoscritti dello stesso Tolkien) per verificare e confrontare i vari modi e le trascrizioni.

C'è da dire inoltre che più volte Tolkien cambiò idea riguardo ad alcune attribuzioni (vedi per esempio i numerosi modi per la trascrizione della lingua inglese).

Infine numerosi manoscritti non sono ancora stati pubblicati, quindi il presente saggio potrebbe essere soggetto a correzioni e aggiornamenti in seguito a future pubblicazioni.

Introduzione alle Tengwar

La scrittura tramite *tengwar* (Q. lettere) venne ideata da Fëanor (Elfo della stirpe dei Ñoldor) nel 1250 dell'Era degli Alberi (prima dell'inizio della Prima Era) perfezionando il sistema ideato precedentemente da Rúmil basato sulle *sarati*.

Il sistema comprendeva 24 lettere principali (la Serie *tyelpetéma* – vedi *Tengwanda Feanaro* – era una derivazione della Serie *tincotéma*) più un certo numero di lettere aggiuntive. Vi erano inoltre dei segni diacritici posti sopra o sotto le lettere per rappresentare le vocali e per abbreviare la scrittura.

Le lettere si chiamano *tengwa* (plurale *tengwar*), mentre i segni si chiamano *tehta* (plurale *tehtar*); in particolare le vocali sono le *ómatehtar*.

Le 24 lettere principali sono tutte formate da un *telco* (gambo) e da un *lúva* (arco). Il gambo poteva essere lungo **p** o corto **n** e rivolto verso l'alto **h** o verso il basso **p** (o entrambi **þ** in alcuni casi particolari), mentre l'arco può essere aperto **p** o chiuso **p̄**, singolo **p** o doppio **pp** e rivolto verso destra **p** o verso sinistra **q**. Dalle diverse combinazioni si formano le lettere principali.

Le lettere aggiuntive sono solitamente delle derivazioni di scrittura di alcune lettere principali (tranne **τ** e **Ϸ** - che sono indipendenti dalle lettere principali - e le loro derivate **Ϸ̄**, **Ϸ̅**, **Ϸ̆**).

Le lettere principali sono suddivise in 4 serie dette *témar* (singolare *téma*) e in 6 gradi detti *tyeller* (singolare *tyelle*). Le serie e i gradi derivati sono indicati con **a** (es: la Serie *tyelpetéma* è indicata con **Ia**).

Il nome di ogni serie si riferisce al nome della prima lettera della serie: **p** *tinco* (Q. metallo), **p̄** *parma* (Q. libro), **q** *calma* (Q. lampada), **þ** *tyelpe* (Q. argento) e **q̄** *quesse* (Q. piuma).

Pronuncia

Essendo il sistema delle Tengwar un sistema di scrittura fonetico, le lettere indicano (a seconda delle lingua in cui sono usate) un suono ben preciso (a differenza dell'inglese o del francese per esempio dove alcune lettere non vengono pronunciate o cambiano pronuncia a seconda della loro posizione all'interno di una parola).

È un sistema quindi più simile all'italiano o al tedesco dove ogni lettera è associata ad un suono. La pronuncia delle consonanti è quella italiana, tenendo presente che la “c dolce” [tʃ] viene pronunciata come l'italiano “ciò”, mentre la “c dura” [k] come l'italiano “casa”; lo stesso vale per la “g” (es: “gioco” è una “g dolce” [dʒ] e “gatto” è una “g dura” [g]).

A differenza dell'italiano, però, la durezza delle consonanti “c” e “g” non dipende dalla vocale seguente, ma è una qualità propria della *tengwa*. Per es: se si volesse scrivere in lingua italiana usando il modo elaborato da Marco Trucillo, per trascrivere la parola “ciò” si dovrebbe scrivere \hat{c} , vale a dire \hat{c} (“c dolce”) + $\hat{}$ (la *tehta* che indica la “o”), mentre sarebbe sbagliato scrivere anche la “i”.

Per quanto riguarda “th” e “dh” vengono pronunciate come in inglese (“th” [θ] si pronuncia come l'inglese “thin”, mentre “dh” [ð] si pronuncia come l'inglese “this”).

I gruppi “sh” [ʃ] e “zh” [z] si leggono rispettivamente come le parole italiane “uscire” e “rosa”, mentre i gruppi “ch” [x] e “gh” [ɣ] si leggono rispettivamente come il tedesco “Bach” e lo spagnolo “luego”.

La “ñ” [ɲ] si legge come l'italiano “vengo”, mentre “w” [w] e “y” [j] si leggono come “u” e “i”.

La “j” [ʒ] si pronuncia come il francese “je”.

Tutte le “h” [h] (tranne quelle usate per le combinazioni “th”, “dh”, “sh”, “zh”, “ch”, “gh” e “ph”) sono aspirate.

I gruppi t^h [t^h], p^h [p^h], c^h [c^h] si pronunciano rispettivamente come l'inglese “tinck”, “pink” e “kick”.

La “s” [s] si pronuncia come l'italiano “nasco”.

Le vocali si pronunciano come in italiano: “a” [a] come l'italiano “casa”, “e” [ɛ] come l'italiano “bello”, “i” [i] come l'italiano “ira”, “o” [o] come l'italiano “nonno” e “u” [u] come l'italiano “uva”. Le vocali allungate o doppie (á [a:], é [e:], í [i:], ó [o:], ú [u:]) si leggono raddoppiando la vocale come ad esempio per la “e” la parola italiana “idee”, tenendo presente che la “é” [e:] e la “ó” [o:] vengono pronunciate più chiuse come nell'italiano “cena” e “voce”.

Gli accenti quindi non sono accenti tonici (che indicano l'enfasi della parola), né accenti fonici (che indicano se la vocale è aperta o chiusa come nel francese), ma servono solo ad indicare una vocale lunga.

In alcune lingue (come in Ovestron o nel Linguaggio Nero) Tolkien usa al posto dell'accento acuto un accento circonflesso sempre per indicare le vocali lunghe: “â”, “ê”, “î”, “ô” e “û”.

Nei dittonghi (unione di due vocali) viene sempre accentato il primo elemento del dittongo: per es. “ie” [iĕ] si legge come l'italiano “bugie” e non come “piede”.

Quenya (Alto Elfico)

Serie	I tincotéma		II parmatéma		III calmatéma		IV quessetéma	
Grado								
1	p	t	þ	p	q	c (dura)	ç	qu
2	þ	nd	þ	mb	ç	ng (dura)	ç	ngw
3	b	th (s)	b	f (ph)	d	ch	d	hw
4	þ	nt	þ	mp	d	nc (dura)	d	nqu
5	m	n	m	m	u	ñ	u	ñw
6	n	r (preconsonantica e finale)	n	v	u	(portatore per la “y”) ¹	u	w (v)
Lettere aggiuntive	ç	r (prevocalica)	ç	rd	ç	l	ç	rl
	ç	s	ç	s	ç	ss	ç	ss
	ç	h	d	hw	ç	i	o	u

le vocali sono poste sulla *tengwa* che le precede

á	é	í	ó	ú	á	é	í	ó	ú	ç
ta	te	ti	to	tu	a	e	i	o	u	y ¹
á	é	í	ó	ú	á	é	í	ó	ú	
té	tó	tú	tt (doppia)	t (senza vocale) ²	á	é	í	ó	ú	

i dittonghi possibili in Quenya sono “ai” [aĩ], “oi” [oĩ], “ui” [uĩ], “au” [aũ], “eu” [eũ] e “iu” [iũ], mentre le altre combinazioni di vocali sono iati

á	é	í	ó	ú	ó	ó	ó
ai	oi	ui	au	eu	iu		

¹ il segno per la “y” (se non c’è una *tengwa* in posizione da sostenerla) non viene posto sotto un *portatore*, ma sotto la *tengwa* ç.

² usato per abbreviare la scrittura solo in parole contenenti tutte vocali “a” (le più frequenti in Quenya) che venivano quindi omesse
per es: *calma* (Q. lampada) si può scrivere ççç oppure ççç

Sindarin (Grigio Elfico)

Serie	I tincotéma		II parmatéma		III calmatéma		IV quessetéma	
Grado								
1	p	t	ƀ	p	q	c (dolce)	q	c (dura)
2	pp	d	ƀƀ	b	ƿ	g (dolce)	ƿ	g (dura)
3	b	th	ƀ	f (ph)	d	sh	d	ch
4	bb	dh	ƀƀ	v	ɔ	zh	ɔ	gh
5	m	n	mb	m	u	ñ	u	ng
6	n	r (finale)	nb	w	a	i	a	[?]
Lettere aggiuntive	ɣ	r (non finale)	ɣ	rh	ɮ	l	ɮ	lh
	ɛ	s	ɛ	s	ɛ	ss	ɛ	ss
	λ	h	d	hw	λ	e	o	w

le vocali sono poste sulla *tengwa* che le segue

ā	á	â	ô	û	î	í	ï	ï	ï	ɔ	ä
at	et	it	ot	ut	a	e	i	o	u	ts ("s" in fine di parola)	ay ¹
ǎ	ǎ	ǎ	ɔ	ā	â	â	â	â	â	ǎ	
ét	ót	út	tt (doppia)	au	á	é	í	ó	ú	nt (aggiunta di una nasale) ²	

i dittonghi possibili in Sindarin sono "ai" [aĩ], "ei" [ɛĩ], "ui" [uĩ], "ae" [aɛ] e "oe" [ɔɛ], mentre le altre combinazioni di vocali sono iati

ā	á	â	â	â
ai	ei	ui	ae	oe

¹ la vocale "y" nel Sindarin della Terza Era si pronuncia [y] come il francese "lune" anzichè [j]

² la nasale ("n" o "m") da abbinare alla *tengwa* è quella della sua stessa serie (per es: ǎ nt, ǎ mb, ǎ ñc)

Sindarin (Grigio Elfico) – Modo del Beleriand

Serie	I tincotéma		II parmatéma		III calmatéma		IV quessetéma	
Grado								
1	p	t	ṽ	p	q	c (dura)	q̄	[?]
2	ṽ	d	ṽ	b	q̄	g (dura)	q̄	[?]
3	h	th	h	f (ph)	d	ch	d̄	[?]
4	ḥ	dh	ḥ	v	d̄	gh	d̄	ghw
5	m	nn	m	mm	u	ng	u	ngw
6	n	n	n	m	u	o	u	w
Lettere aggiuntive	ȳ	r	ȳ	rh	τ	l	ϛ	lh
	ḥ	s	ḥ	y	ḡ	ss	ḡ	ss
	λ	h	d̄	hw	λ	e	o	u
	l	h	c	a				

a differenza degli altri modi, nel modo del Beleriand le vocali (a parte la “i” e i dittonghi) sono indicate dalle *tengwar*

i	ī	ē	ē	ā	ā	ṽ	ṽ	l
i	aw	dw	é (ee) (vocale doppia)	nt (aggiunta di una nasale) ¹	mh	mm (doppia consonante)	y	

i dittonghi sono gli stessi del modo Sindarin con le *tehtar*: “ai” [aĩ], “ei” [eĩ], “ui” [uĩ], “ae” [aě] e “oe” [oě], mentre le altre combinazioni di vocali sono iati

ā	ā	ō	â	â
ai	ei	ui	ae	oe

¹ la nasale (“n” o “m”) da abbinare alla *tengwa* è quella della sua stessa serie (per es: ṽ nt, ṽ mb, q̄ ñc)

Linguaggio Nero

Serie	I tincotéma		II parmatéma		III calmatéma		IV quessetéma	
Grado								
1	p	t	Ṗ	p	ɥ	c (dolce)	ɥ	c (dura)
2	Ṗ	d	Ṗ	b	ɥ	g (dolce)	ɥ	g (dura)
3	b	th	Ḃ	f	ɔ	sh	ɔ	ch
3a	Ḃ	(th)	Ḃ	(f)	ɔ	(sh)	ɔ	(ch)
4a	Ḃ	dh	Ḃ	v	ɔ	zh	ɔ	gh
5	Ṣ	n	Ṣ	m	ɔ	ñ	ɔ	[?]
6	Ṣ	r (preconsonantica e finale)	Ṣ	w	ɔ	y	ɔ	[?]
Lettere aggiuntive	ɣ	r (prevocalica)	ɣ	rh	ɥ	l	ɥ	lh
	ɔ	s	ɔ	s	ɥ	z	ɥ	z
	λ	h	ɔ	hw	ɔ	i	ɔ	u

le vocali sono poste sulla *tengwa* che le segue

Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	í	í	í	í	í
at	et	it	u ¹	o ¹	a	e	i	u ¹	o ¹
Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	í	í	í	í	í
ét	ú ¹	ó ¹	tt (doppia)	nt (aggiunta di una nasale) ²	á	é	í	ú ¹	ó ¹

non ci sono esempi di dittonghi in Linguaggio Nero

¹ a differenza degli altri linguaggi, nella Linguaggio Nero la vocale “u” era molto più frequente della “o”, quindi per praticità di scrittura i segni della “u” e della “o” sono invertiti rispetto alle altre lingue

² la nasale (“n” o “m”) da abbinare alla *tengwa* è quella della sua stessa serie (per es: Ṗ nt, Ṗ mb, Ṗ ñc)

Ovestron (Lingua Corrente) – Modo di Gondor

Serie	I tincotéma		II parmatéma		III calmatéma		IV quessetéma	
Grado								
1	p	t	ƀ	p	ɥ	c (dolce)	ɥ	c (dura)
2	ƀ	d	Ɔ	b	ɥ	g (dolce)	ɥ	g (dura)
3	b	th	ƀ	f (ph)	d	sh	d	ch
4	ƀ	dh	Ɔ	v	ɥ	zh	ɥ	gh
5	m	n	Ɔ	m	ɥ	ny	ɥ	ñ
6	ɔ	r (preconsonantica e finale)	ɔ	w	ɥ	y	ɥ	‘ (consonante caduta)
Lettere aggiuntive	ɣ	r (prevocalica)	ɣ	hr	ɥ	l	ɥ	hl
	ɥ	s	ɥ	s	ɥ	z	ɥ	z
	λ	h	d	hw	λ	i	o	u

le vocali sono poste sulla *tengwa* che le segue

á	é	í	ó	ú	á	é	í	ó	ú	ɥ
at	et	it	ot	ut	a	e	i	o	u	ts (“+s” in fine di parola)
á	é	í	ó	ú	á	é	í	ó	ú	ɥ
ét	ót	út	tt (doppia)	ië ¹	á	é	í	ó	ú	nt (aggiunta di una nasale) ²

i dittonghi dell’Ovestron sono “ai” [aĩ] e “au” [aũ] (più il dittongo “iu” [iũ] che è un prestito del Quenya)

á	ó	ó
ai	au	iu

¹ la vocale “ë” si pronuncia [ɐ] come l’inglese “butter”. La trascrizione “ë” con questo significato fonetico esiste solo in Ovestron, ma nelle altre lingue, soprattutto quelle degli Elfi, Tolkien usava indicare con la dieresi le vocali finali che andavano pronunciate (come “eldalië”) oppure quelle che costituivano uno iato e andavano pronunciate separate dall’altra vocale (come “Eärendil”)

² la nasale (“n” o “m”) da abbinare alla *tengwa* è quella della sua stessa serie (per es: ƀ nt, Ɔ mb, ɥ ñc)

Ovestron (Lingua Corrente) – Modo nordico

Serie	I tincotéma		II parmatéma		III calmatéma		IV quessetéma	
Grado								
1	p	t	ƀ	Ɔ	ɥ	c (dolce)	ɥ	c (dura)
2	Ɔ	d	Ɔ	b	ɥ	g (dolce)	ɥ	g (dura)
3	h	th	h	f (ph)	d	sh	d	ch
4	h	dh	h	v	d	zh	d	gh
5	m	n	m	m	ɥ	ny	ɥ	ñ
6	n	r (preconsonantica e finale)	n	u (w)	ɥ	o	ɥ	a
Lettere aggiuntive	ɥ	r (prevocalica)	ɥ	[?]	ɥ	l	ɥ	ll
	ɥ	s	ɥ	s	ɥ	z	ɥ	z
	ɥ	h	d	hw	ɥ	e	o	w

come nel modo del Beleriand, anche nel modo nordico le vocali (a parte la “i”) sono indicate dalle *tengwar*

í	ɥ	ɥ	ɥ	ɥ	ɥ	ɥ	ɥ	ɥ
i	i	é (ee) (doppia vocale)	tt (doppia consonante)	rs	ts	të ¹	nt (aggiunta di una nasale) ²	y
				(+“s” in fine di parola)				

come nel modo di Gondor i dittonghi sono “ai” [aĩ] e “au” [aũ] (e “iu” [iũ] preso in prestito dal Quenya)

ā	ā	ò
ai	au	iu

¹ la vocale “ë” si pronuncia [ɐ] come l’inglese “butter”. La trascrizione “ë” con questo significato fonetico esiste solo in Ovestron, ma nelle altre lingue, soprattutto quelle degli Elfi, Tolkien usava indicare con la dieresi le vocali finali che andavano pronunciate (come “eldalië”) oppure quelle che costituivano uno iato e andavano pronunciate separate dall’altra vocale (come “Eärendil”)

² la nasale (“n” o “m”) da abbinare alla *tengwa* è quella della sua stessa serie (per es: \bar{p} nt, \bar{m} mb, \bar{q} ñc)

Inglese (usato da JRR Tolkien e Christopher Tolkien)

Serie	I tincotéma		II parmatéma		III calmatéma		IV quessetéma	
Grado								
1	p	t	Ṗ	p	q	c (dolce)	Ḟ	c (dura)
2	Ṗ	d	Ṗ	b	Ḟ	g (dolce)	Ḟ	g (dura)
3	b	th	b	f (ph)	d	sh	d	ch
4	Ḟ	dh	Ḟ	v	Ḟ	zh	Ḟ	g (gh) ¹
5	m	n	m	m	Ḟ	ny	Ḟ	ng
6	n	r (preconsonantica e finale)	n	w ²	Ḟ	y ²	Ḟ	[?]
Lettere aggiuntive	ȝ	r (prevocalica)	ȝ	(rh)	Ṫ	l	Ḟ	(lh)
	Ḟ	s	ȝ	s	Ḟ	z	Ḟ	z
	λ	h	d	w (wh) ¹	λ	y ²	o	w ²
	l	h	c	s				

le vocali sono poste sulla *tengwa* che le segue, oppure sono poste sotto la *tengwa* che le precede

Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ḟ	Ḟ	Ḟ	Ḟ	Ḟ	Ḟ	Ḟ
at	et	it	ot	ut	a	e	i	o	u	nt (aggiunta di una nasale) ³	
Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ḟ	Ḟ	Ḟ	Ḟ	Ḟ	Ḟ	
ét	ót	út	tt (doppia)	ty ("“+y” ortografica in fine di parola)	á	é	í	ó	ú	y ortografica in fine di parola	
Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ḟ	Ḟ	Ṗ	Ḟ	Ḟ	Ḟ	
na	ta	n(e) ⁴	no	ut	út	ú	ts	cs (x)	gs	ps ("“+s” in fine di parola)	

¹ le tengwar Ḟ e d sono usate per rappresentare rispettivamente le grafie “gh” e “wh” (es. l’inglese “ghost” e “why”), ma sono pronunciate [g] e [w], visto che in inglese non esistono i suoni [ȝ] e [w]

² le tengwar λ (“y”) e o (“w”) vengono utilizzate per la formazione di dittonghi (es. “their” e “account”), al contrario delle tengwar n e u che hanno funzione di consonante (es. “well” e “yes”)

³ la nasale (“n” o “m”) da abbinare alla *tengwa* è quella della sua stessa serie (per es: Ṗ nt, Ḟ mb, Ḟ ñc)

⁴ la scrittura “(e)” sta ad indicare una “e” muta

Inglese – Modo del Beleriand 1 (usato da JRR Tolkien)

Serie	I tincotéma		II parmatéma		III calmatéma		IV quessetéma	
Grado								
1	p	t	ṗ	p	q	c (dolce)	ḡ	c (dura)
2	ṗ	d	ṙ	b	ḡ	g (dolce)	ḥ	g (dura)
3	b	th	ḅ	f (ph)	ḏ	sh	ḑ	ch
4	ḅ	dh	ḇ	v	ḗ	zh	Ḙ	[?]
5	m	n	ṁ	m	Ṃ	ny	ṅ	ng
6	n	r (preconsonantica e finale)	ṅ	o ¹	ṁ	u	ṁ	a
Lettere aggiuntive	ȝ	r (prevocalica)	ȝ	rr	ṭ	l	ṭ	ll
	ḥ	s	ḥ	s	ḡ	z	ḡ	z
	λ	h	ṛ	a	c	e	o	o ¹
	l	h	ḷ	hw	ḡ	w		

come nel modo del Beleriand le vocali (a parte la “i”) sono rappresentate da *tengwar*

ṁ	ḗ	ḡ	ḥ	ḗ	ḡ	i	í	ó	ō	ṁ
n(e) ²	æ ³	ay	á	aw	ey	i	í	ó	ow	nt (aggiunta di una nasale) ⁴
ṗ	ṙ	ḡ	ḥ	ḅ						
tt (doppia)	ts	cs (x)	gs	ps						
	(+s” in fine di parola)									

¹ la *tengwa* ṁ rappresenta una “o chiusa” [o] come nell’inglese “woman”, mentre la *tengwa* o rappresenta una “o aperta” [ɔ] come nell’inglese “cot”

² la scrittura “(e)” sta ad indicare una “e” muta

³ la vocale “æ” [æ] si pronuncia come l’inglese “cat”

⁴ la nasale (“n” o “m”) da abbinare alla *tengwa* è quella della sua stessa serie (per es: ṁ nt, ṙ mb, ḡ ñc)

Inglese – Modo del Beleriand 2 (usato da JRR Tolkien)

Serie	I tincotéma		II parmatéma		III calmatéma		IV quessetéma	
Grado								
1	p	t	ṗ	p	q	c (dolce)	ḡ	c (dura)
2	ṗ	d	ṙ	b	ḡ	g (dolce)	ḥ	g (dura)
3	b	th	ḅ	f (ph)	ḏ	sh	ḑ	ch
4	ḅ	dh	ḇ	v	ḙ	zh	Ḙ	gh
5	m	n	ṁ	m	Ṃ	ny	ṅ	ng
6	n	r (preconsonantica e finale)	ṅ	o	ṅ	o	ṅ	a
Lettere aggiuntive	ṛ	r (prevocalica)	Ṛ	rr	ṛ	l	ṣ	ll
	ṣ	s	ṣ	s	ḡ	z	ḡ	z
	ḥ	h	ḑ	hw	ḗ	e	o	w
	ṅ	a						

come nel modo del Beleriand le vocali (a parte la “i”) sono rappresentate da *tengwar*

ṅ	ṅ	ṅ	ḗ	ḗ	i	i	í	ṅ	ḡ	ṅ	ṅ
n(e) ¹	ay	aw	ey	ew	i	i	í	ow	uy		ṅ nt (aggiunta di una nasale) ²
ṅ	j	j	ṅ	ṅ	ḡ	ḡ					
tt (doppia)	y	y	ts	cs (x)	gs	ps					
			(+s” in fine di parola)								

¹ la scrittura “(e)” sta ad indicare una “e” muta

² la nasale (“n” o “m”) da abbinare alla *tengwa* è quella della sua stessa serie (per es: ṅ nt, ṅ mb, ṅ ñc)

Modo usato per le iscrizioni del film di Peter Jackson

Serie	I tincotéma		II parmatéma		III calmatéma		IV quessetéma	
Grado								
1	p	t	p	p	q	c (dolce)	q	c (dura)
2	p̄	d	p̄	b	q̄	g (dolce)	q̄	g (dura)
3	b	th	b	f (ph)	d	sh	d	ch
4	b̄	dh	b̄	v	d̄	h	d̄	gh
5	m	n	m	m	u	nc	u	ng
6	n	r (preconsonantica e finale)	n	w	u	y	u	(qu)
Lettere aggiuntive	ɣ	r (prevocalica)	ɣ	rd rh	τ	l	ɣ	ld lh
	ϛ	s	ϛ	s	ϛ	ss	ϛ	z
	λ	(x)	d̄	(hw)	λ	(y)	o	(w)

le vocali sono poste sulla *tengwa* che le segue o che le precede (dipende dalla lingua in cui si scrive)

ā	ē	ī	ō	ū	á	é	í	ó	ú	ts	þ
at (a)	et (te)	it (ti)	ot (to)	ut (tu)	a	e	i	o	u	(“+s” in fine di parola)	[the] ¹
ā̄	ē̄	ī̄	ō̄	ū̄	á̄	é̄	í̄	ó̄	ú̄	nt	
ét (é)	ót (tó)	út (tú)	tt (doppia)	[and] ¹	á	é	í	ó	ú	(aggiunta di una nasale) ²	

¹ le *tengwar* þ e þ̄ rappresentano abbreviazioni per le parole più comuni

² la nasale (“n” o “m”) da abbinare alla *tengwa* è quella della sua stessa serie (per es: þ̄ nt, þ̄ mb, q̄ ñc)

Italiano (modo elaborato da Marco Trucillo)

Serie	I tincotéma		II parmatéma		III calmatéma		IV quessetéma	
Grado								
1	p	t	p	p	q	c (dolce)	q	c (dura)
2	pp	d	pp	b	qq	g (dolce)	qq	g (dura)
3	b	[?]	b	f	d	sh	d	[?]
4	bb	[?]	bb	[?]	dd	[?]	dd	[?]
5	m	n	m	m	aa	[?]	aa	[?]
6	n	r (preconsonantica e finale)	n	v	u	[?]	u	[?]
Lettere aggiuntive	γ	r (prevocalica)	γ	[?]	τ	l	ς	[?]
	ζ	s	ζ	s	ξ	z	ζ	z
	λ	h	d	[?]	λ	[?]	o	[?]

le vocali sono poste sulla *tengwa* che le precede

Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ
ta	te	ti	to	tu	a	e	i	o	u	gn ¹	
Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ	Ṗ
té	tó	tú	tt (doppia)	gl ¹	á	é	í	ó	ú	nt (aggiunta di una nasale) ²	

¹ i gruppi “gn” [ɲ] e “gl” [ʎ] si pronunciano rispettivamente come l’italiano “gnomo” e “bottiglia”

² la nasale (“n” o “m”) da abbinare alla *tengwa* è quella della sua stessa serie (per es: Ṗ nt, Ṗ mb, Ṗ ñc)

Numeri

Gli Elfi usavano due metodi di numerazione: quello decimale (come il nostro) e quello duodecimale (basato sul numero 12, non sul 10).

I numeri erano scritti da destra verso sinistra (contrariamente al sistema occidentale) e a seconda del sistema numerico erano scritti con dei punti o dei tratti sopra (sistema decimale) o sotto (sistema duodecimale) le cifre per distinguerli dalle *tengwar*.

cifre del sistema decimale

◌̇:	◌̈́	◌̈́	◌̈́:	◌̇	◌̈́	◌̈́:	◌̇	◌̈́	◌̈́	◌̇
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10

Il simbolo ◌̇ (che indica la cifra 10) può anche essere posto sopra (per il sistema decimale) o sotto (per il sistema dodecimale) una cifra per indicare che quella cifra ha funzione di decina (o di dozzina) e non di unità.

Per esempio nel sistema decimale la cifra 30 si può scrivere ◌̇◌̈́ oppure ◌̈́.

cifre del sistema duodecimale

◌̇:	◌̈́	◌̈́	◌̈́:	◌̇	◌̈́	◌̈́:	◌̇	◌̈́	◌̈́:	◌̇	◌̈́	◌̇
0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	A ₁₀	B ₁₁	10 ₁₂

Per i numeri ordinali (elenchi, serie, enumerazioni) venivano solitamente usate le *tengwar* principali (p I, p II, q III, r IV, ecc. fino alla *tengwa* α XXIV).

Per indicare che le *tengwar* erano usate come numeri e non come lettere si usava mettere un punto o tratto sotto la *tengwa* (p oppure ṗ).

Punteggiatura

I segni di punteggiatura erano più o meno simili per tutte le lingue che usavano le *tengwar*, con qualche differenza minima dovuta più che altro al luogo o al periodo.

◌̇	◌̇	:	::	◌̇	◌̇	◌̇	~◌̇
[,] virgola	[.] punto o [;] punto e virgola	[.] punto fermo, fine di paragrafo					
:	◌̇	◌̇	◌̈́	◌̈́			
[:] due punti	[!] punto esclamativo	[?] punto interrogativo	[(] e [)] parentesi				

A cura di Olórin

Fonti: Appendice E de "Il Signore degli Anelli" di J.R.R. Tolkien;

"Lingue Elfiche – Quenya" e "Lingue degli Hobbit, dei Nani, degli Orchi e di altre creature della Terra di Mezzo, di Númenor e di Aman" di Edouard J. Kloczko, Tre Editori;

"Help for these Tengwar Fonts" di Daniel Steven Smith scaricabile da <http://www.geocities.com/TimesSquare/4948/>;

"Scrivere l'italiano con le Tengwar: una guida pratica" di Marco Trucillo pubblicato su <http://www.eldalie.it/>.